

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Dichiarazione di principii

L' *Osservatore Cattolico*, « di fronte alle maligne insistenze di una parte della stampa liberale e specialmente di quella moderata, diretta a falsare nella pubblica opinione il giudizio sui principii e sull'azione nostra, » per evitare ogni e qualsiasi confusione, pubblica la seguente dichiarazione di principii:

1. Noi siamo cattolici, apostolici, romani: riconosciamo nel Sommo Pontefice il maestro infallibile della fede e della morale, e il giudice unico competente nelle questioni di religione o attinenti alla religione.

2. Noi riteniamo questione religiosa la questione cosiddetta romana, poichè per noi essa non è una questione di diritti temporali, ma è una questione di garanzia dei diritti spirituali della Chiesa, secondo fu dichiarato replicatamente da Leone XIII; nè noi come cattolici crediamo di poter ritenere libera e indipendente la Chiesa quando il capo di essa giudica che questa libertà e questa indipendenza sono menomate o non sufficientemente tutelate.

3. Perciò noi della questione così detta romana non proponiamo e non propugneremo alcuna soluzione che non sia quella voluta o da volersi, accettata o da accettarsi, dal Sommo Pontefice.

4. In ordine all'assetto politico del paese noi, come studiosi, non intendiamo precluderci il campo al giudizio dei fatti storici ed all'esame ed alla discussione delle forme possibili; come cittadini intendiamo agire in conformità alle leggi, esclusivamente nell'orbita delle istituzioni vigenti, per ottenere da queste istituzioni stesse il maggior bene morale e materiale; come cattolici ripudiamo ogni solidarietà con qualunque partito che tenda per qualsiasi scopo e con qualsiasi mezzo a turbare l'ordine costituito.

5. Come cattolici e come cittadini noi riteniamo urgente per il paese la cessazione del dissidio dello Stato dalla Chiesa, da cui come fatto disciplinarmente necessario trae origine l'astensione nostra dall'esercizio del potere legislativo; e per conto nostro ci adoperiamo ad ottenere tale cessazione, inducendo nella coscienza popolare la convinzione della sua necessità, della missione storica del papato in relazione ai destini dell'Italia, del grande presidio che l'unità e l'indipendenza nazionale trarrebbero dalla pacificazione religiosa.

6. Vagando l'ordinamento monarchico-costituzionale, noi crediamo diritto e dovere nostro rispettare, e rivendicare quando siano manomesse, da tutti e per tutti, le garanzie statutarie e l'impero della legge.

7. Nel governo, — quando crediamo di doverlo combattere come cattolici e come cittadini, — non combattiamo l'organo legittimo del potere sociale, al quale giusta i principii nostri dobbiamo rispetto e obbedienza; combattiamo bensì l'opera di dottrine non da noi accettabili, di uomini non da noi lodabili, di partiti contro i quali l'ordinamento stesso dello Stato ci dà facoltà di esplicitare l'azione nostra.

8. Di fronte ai partiti politici avversari vogliamo serbare la più completa autonomia ed indipendenza. Lieti di rendere omaggio alle benemerenze personali degli individui che per avventura vi appartengono, liberi di tenerci nei loro rapporti a seconda che le contingenze o di tempo o di luogo suggeriscano nell'interesse della libertà religiosa, noi logicamente non ammettiamo che alcuno di essi abbia

Con vivissimo profondo rammarico diamo una notizia che susciterà un rimpianto generale, uno strazio unanime, fra i cattolici dell'Arcidiocesi di Udine.

È morto

CARLO BONANNI

Un dispaccio, non inaspettato, ma pur sempre terribile, ci reca:

« Oggi, 8 aprile, è morto il nostro campione dell'azione cattolica, il nostro ex-sindaco CARLO BONANNI. I funerali saranno domani (domenica), alle ore 4 pomeridiane. »

L'ora tarda in cui ci arriva la feroce novella ci toglie di dire ampiamente e degnamente di questo cattolico modello, di questo galantuomo specchiatissimo, di questo martire della perfidia settaria. Ma d'altronde basta il suo nome per lode completa. CARLO BONANNI è una gloria elettissima del Friuli cattolico.

L'ammirazione e riconoscenza dei suoi amici gli decretava una medaglia d'oro, che fu data al martire morente; il Dio che premia i suoi combattenti gli avrà già consegnato, noi speriamo, la palma del guerriero magnanimo e fedele che si è sacrificato per Cristo, suo e nostro Re.

Però lo raccomandiamo pur sempre alle comuni preghiere, e tutti invitiamo a seguire i suoi esempi di fermezza cristiana, di costanza indomabile.

un programma adatto a procurare il bene pubblico.

9. Noi domandiamo pertanto che i cattolici si organizzino da sé per l'azione politica, amministrativa e sociale, proponendosi, quanto all'azione politica, l'educazione del popolo ai principii cristiani dell'ordine, la difesa della libertà religiosa, l'armonia dello Stato colla Chiesa, la guerra alle sette, la moralità assoluta in tutte le funzioni della vita pubblica, — nell'azione amministrativa la equa rappresentanza e la legittima influenza della parte cattolica, — nell'azione sociale la protezione e la elevazione delle classi inferiori e l'impero della legge morale nei fatti economici.

Non ci illudiamo che la presente dichiarazione valga a far cessare la guerra senza quartiere che contro i cattolici si è acuita in maggio; però è bene sia stata fatta. Gli avversari onesti sapranno almeno come giudicarsi, ed a quale stregua.

Lettere Romane

Roma, 6 aprile.

La Settimana Santa a Roma

(g. b.) Se riescono sempre commoventi le funzioni della Settimana Santa in ricordo della passione di N. S. G. C., quanto più lo sono in questa Roma che in sé raccoglie tutte le tradizioni del Cristianesimo, ed in cui si può dire che, nel martirio di tanti suoi seguitatori, Gesù Cristo sia venuto a farsi di nuovo crocifiggere!

Le più grandiose si fanno naturalmente in San Pietro e San Giovanni in Laterano. Grande numero di forestieri era venuto anche quest'anno a Roma, ed entrando nella vasta basilica di San Pietro si può dire che si vedevano tutte le parti del mondo rappresentate.

Il canto era sostenuto dai cantori della Cappella Sistina: lugubri note, che toccano le fibre più intime del cuore e sollevano l'animo a Dio.

Dalla solita cappella sono usciti i numerosi Canonici per venire presso la cattedra di San Pietro. Tutta la gerarchia ecclesiastica vi è rappresentata: dal Cardinale Rampolla, e dai Vescovi e Patriarchi, ai chierici del Seminario Vaticano. Vi sarebbe anche il Sommo Pontefice, se le condizioni intollerabili che gli son fatte non gli imponessero di restarsi chiuso nei suoi palazzi.

Il canto continua, e si spande nella basilica; i corpi numerosi di Santi e di Martiri che vi stanno sepolti pare si muovano dalle loro tombe per unirsi ai sacerdoti nel lamentare i patimenti del Maestro e Salvatore nostro, la nomenclatura in cui dagli uomini è lasciato. Il canto continua, e fuori la Roma dei Cesari, la Roma dei Martiri e dei Pontefici, pare che rinnovelli tutta una lunga storia di dolore e di pianto.

Le candelie del triangolo vanno spegnendosi ad una ad una, e l'ultima si nasconde dietro l'altare. Ed ecco si intona il *Miserere*. L'ultimo bagliore crepuscolare si riflette nella chiesa, solo illuminata dalle faci della cappella; tutto il Clero è inginocchiato e piange i peccati dell'umanità, che hanno crocifisso e crocifiggono il Divin Salvatore. A quelle note così toccanti, in questi giorni, in questo luogo, con tante memorie che s'agitano nella mente, chi non deve deplorare la propria vanità e superbia, l'alterigia del mondo, che dicono al Salvatore: *non serviam?*

Dopo le poche battute del *terremoto*, un suono di squillanti campane, ed otto torcie accese su d'un poggino nel centro della chiesa, richiamano l'attenzione del popolo: si mostrano le sacrosante Reliquie della Passione di N. S. G. C., vale a dire la Lancia, la Croce, e il Volto Santo. Il Vescovo benedice con Esse il popolo; regna un profondo silenzio, vive lagrime sgorgano dagli occhi di molti, al vedere le preziose Reliquie e specialmente il Sacro Volto, che anche dal basso si distingue benissimo.

Quindi la popolazione esce lenta-

mente, al lume di numerose faci fissate nel mezzo della Basilica. Giunti alla porta coll'anima piena di santa mestizia, ecco si vede tutta Roma illuminata: la grande piazza, il colonnato, il Borgo.

Chi, 18 secoli fa, avrebbe potuto prevedere tanti trionfi futuri? Chi non guarda al Palazzo apostolico che sorge di fianco, e non pensa al rappresentante di Colui che fu crocifisso, amareggiato di fiele e di aceto, flagellato e sprezzato? Chi non si sente glorioso di soffrire secoli, di militare per lui, sicuro che le porte d'inferno non prevarranno?

Il Giovedì Santo, in San Giovanni in Laterano funziona il Card. Paroeci, Vicario, e si espongono le teste dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e la Sacra Mensa. Alla sera, in San Pietro dopo Mattutino c'è la lavanda dell'altare papale, fatta dal Cardinal Rampolla.

La mattina del Venerdì Santo, grande quantità di popolo accorre per salire in ginocchio la Scala Santa, quella stessa che accese N. S. G. C. per recarsi al pretorio di Pilato. Sopra la parete sta scritto: *Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra*.

Li vicino, in Santa Croce in Gerusalemme, si celebra la festa dei Presentificati, e nel pomeriggio si fa la processione della Croce, con grande intervento di fedeli, e si mostrano poi altre preziose reliquie della Passione di N. S. G. C., come una Spina della Corona e la scritta posta sopra alla Croce.

E' passato il Sabato, siamo finalmente al Santo giorno di Pasqua. Il maggior tempio del mondo è tutto ripieno di gente, che accorre per udire cantare le sacre lodi del Signore da quella musica eletta. All'uscita, passando pel Borgo, che ancora ritrae e conserva le usanze del tempo papale, si nota una festevolezza insolita, e sul volto della immensa moltitudine recantesi dalla chiesa alla Città si scorge un vero raggio di gioia.

Ecco giunta anche la seconda festa,

contrassegnata dalla generale esposizione delle Reliquie in San Pietro, Reliquie dei più grandi Santi e della Passione di N. S. G. C.! Anch'essa oh! quanta gente richiama! quanti affetti e quanta commozione suscita!

In conclusione, la magnificenza di queste funzioni, meglio ancor per la sostanza che per la forma, pur sì grandiosa e dignitosa, lascia la più profonda impressione nell'animo di tutti, ed i numerosi forestieri che vengono ad assistervi da ogni parte del mondo debbono vedere e convincersi che la grandezza di Roma non deriva che dal cattolicesimo, cui è legata indissolubilmente, e che togliendole o limitando questo si viene a togliere il motivo d'esistere alla eterna città, eterna appunto perchè congiunta ad una istituzione che eternamente vivrà finchè mondo sarà mondo e che schiaccerà sotto il piede tutti i nemici che stoltamente oseranno affrontarla.

Cividale, 6 aprile 1899.

Qui si è letta con vero piacere la smentita data nel *Cittadino Italiano* di oggi alla perfidiosa insinuazione, propalata da qualche giornale, che l'egregio e bravissimo studente Giuseppe Brosadola, nostro concittadino, vicepresidente del Circolo universitario cattolico di Roma, avesse fischiato la regina Margherita nella occasione della visita fatta da questa alla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Qualche scalzacane di qui, indegno di pur pronunciare il nome di quel giovane egregio, gironzava pei caffè e per le osterie, raccontando con trista e perfidiosa gioia che il signor Brosadola aveva recato sfregio alla regina. Quasi che il nostro Brosadola fosse della tacca di certi tali che insultano il Papa, il paese, la Chiesa, la storia, il buon senso! Tutti i cittadini però, ben conoscendo le doti di mente e di cuore e la squisita educazione di cui va adorno lo studente Brosadola, non solo non prestarono fede allo stupido pesce d'aprile, ma esclusero assolutamente la possibilità dell'atto, e protestarono contro la maligna insinuazione di quei botoletti di suoi accusatori, dei quali è conosciuta la mira di calunniare, calunniare, calunniare, coll'effetto però di screditare nella pubblica opinione sé stessi, se di credito fossero... suscettibili, anche soltanto presso il fornaio, il sarto e il macellaio!

Arturo.

Facendo eco alle giustissime osservazioni del nostro valente Arturo, vogliamo aggiungere qualcosa noi pure.

Colori i quali supponero capace l'educatissimo sig. Giuseppe Brosadola d'una mascalzonaggine di cui ben sarebbero invece capaci essi medesimi leggano un po' la *Lettera romana* di lui stesso, che pubblichiamo oggi, vedano che nobiltà di sentire, che altezza di pensare, che dignità di espressione, e poi ripetano ancora, se ne hanno coraggio, l'abbietta accusa! Certo egli, franco e animoso qual è nell'esplicazione anche pubblica delle sue ferme convinzioni religiose, zelante com'è del decoro della Casa di Dio, fatta servire a sfogo di balorde cortigianerie da parte di chi vuol apoteizzare una creatura umana e offende la Maestà divina, può aver redarguito i profanatori del tempio, adulatori che sono alla fin fine, ed in effetto, stolti oltraggiatori della persona medesima cui annojano colle loro d'altronde sospette piaggierie. Ma ciò facendo non avrebbe che incontrato l'approvazione della regina stessa, la quale si dimostrò disgustata di quei pagliacci, appostatisi a ripetere la brutta e cre-

tina commedia d'ogni anno di schiamazzare alle porte dei templi, oltre le quali mai non vanno, e ciò precisamente quando tacciono le sacre squille, quando tutto è mestizia, quando una Maestà terrena va ad adorare la Maestà dell'Altissimo, la Vittima dei peccati degli uomini, il Coronato di spine, il Crocifisso per la redenzione del mondo!

Ben sappiamo che il sig. Brosadola, del resto, riderà di tanta meschinità d'anticlericaluzzi da un soldo trenta, e continuerà a manifestarsi giovane francamente cattolico, persona educata e leale, come nessuno lo è dei pigmei che gli vorrebbero stare alle calcagna. Senza jattanza, senza orgoglio, rivolta la mente e rivolto il cuore alla gloria di Dio ed al bene della Società, egli proseguirà per il suo cammino.

Noi gli mandiamo un saluto più che mai cordiale.
La Direzione.

Il XVI. Congresso Cattolico Italiano (18, 19, 20, 21 Aprile)

Ci scrivono da Ferrara, in data 6: Interverranno al Congresso anche Mons. Alfonso M. Andreoli, Vescovo di Montefeltro; Mons. Angelo Maria dei Marchesi Meravigli-Mantegazza, Vescovo Titolare di Samo e Ausiliare di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Milano; Mons. Federico Polloni, Vescovo di Bertinoro; Mons. Sante Mei, Vescovo di Modigliana.

L'annuncio che il Maestro Don Lorenzo Perosi verrà a dirigere la *Risurrezione di Cristo*, che si eseguirà in occasione del prossimo Congresso, è stato accolto col più vivo gradimento.

Ferrara, che vanta le più elette tradizioni artistiche, renderà al giovane e celebrato maestro onori degni della grande fama del genio di lui.

In occasione del Congresso la *Domenica dell'Operaio*, ottimo Periodico di cui pubblicherà un Numero straordinario, con importanti articoli e splendide illustrazioni.

A S. Domenico, sede del Congresso, ed a S. Francesco, dove sotto la direzione dello stesso autore si eseguirà la *Risurrezione di Cristo*, sono già incominciati e proseguono con alacrità i lavori di adattamento, affidati ai concittadini Fratelli Bolognesi, e diretti dagli ingegneri Chiozzi e Scabbia.

Il Tempio di S. Domenico sarà illuminato a luce elettrica, e parato a damaschi rossi.

Il tempio di S. Francesco sarà illuminato con settanta lampadari. L'altar maggiore sarà coperto da piante; all'altezza dei gradini si costruirà il palco a tre piani per le masse corali e per l'orchestra.

Sappiamo che molte distinte famiglie della Città e le Case Religiose hanno gentilmente offerto ospitalità ai Prelati che interverranno al Congresso; furono anche posti a disposizione delle L. L. E. E. numerosi equipaggi.

La Presidenza del Circolo Ferrarese ci comunica che nei giorni del Congresso le sale del Circolo saranno aperte e a disposizione dei Signori Congressisti dalle ore 9 ant fino a mezzanotte.

In ogni giorno del Congresso uscirà a Ferrara un supplemento speciale del

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti.)
Quattro adunque sono le critiche che gli *Appunti* dell'egregio capitano oppongono a quel *Volume*.

La prima (pag. 23, 24) riguarda il fatto del non avere l'autor del *Volume* prestato fede all'esistenza di due Bolle d'Innocenzo III, accennate in due lacunosi Regesti del Bini, e riferite alla chiesa di S. Martino di Tolmezzo da alcuni manoscritti di storici ed apologeti dell'Abbazia, antichi ed anche recenti, letti dall'autore del *Volume* nel 1897, secondo i quali quel Pontefice avrebbe eretto nel 1199 la detta cappella di S. Martino in parrocchia e nel 1200 le avrebbe concesso il fonte battesimale.

Or gli *Appunti* ci confessano che la prima di quelle Bolle non si conosce, ma la seconda sussiste, predestinata però ad equivoci, perchè, come nel *Volume* 1897 la si riferì alla chiesa di S. Martino di Tolmezzo, altri invece

l'Avvenire di Bologna, recante i resoconti delle adunanze generali e delle sezioni, le comunicazioni ufficiali della Presidenza e delle varie Commissioni del Comitato Locale, la cronaca della giornata.

Una piccola dimenticanza

Tempo fa, si rese pubblico che la Sotto-Giunta del Bilancio della Marina, non trovava giustificata la spesa di 29 milioni. Ora si è accomodata la faccenda coll'annunziare che si tratta di una semplice mancanza contabile. Piccola bagatella! Dimenticarsi di notare una spesa di 29 milioni! E nei bilanci, dopo i miliardi, si danno perfino i centesimi si delle spese come delle entrate! O *terque quaterque buffoni!*

Notizie Vaticane.

Mercoledì Sua Santità riceveva in privata udienza Mons. Giacomo Mac Golrick, Vescovo di Duluth (S. Paolo di Minnesota, Stati Uniti), e Monsignor Giuseppe Cotter, Vescovo di Winona (S. Paolo di Minnesota). Egualmente riceveva i signori Francesco Rosa ed Edoardo Zanazio, proprietari della Società Italiana per la fabbricazione di statue religiose, con negozio in Roma in Piazza Rusticucci. I predetti signori, avendo eseguito un'artistica statua del Redentore, approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti, e da servire per il solenne omaggio che il mondo cattolico si prepara a rendere a Gesù Cristo Redentore ed al Suo Augusto Vicario al cadere del secolo presente ed al sorgere del nuovo, vollero farne dono a Sua Santità, che per primo fece sorgere l'idea delle feste mondiali ad onore del Redentore. Il Santo Padre, nell'accettare il dono, rivolgeva parole di vivo ringraziamento e di encomio ai signori Rosa e Zanazio per la perfetta esecuzione della statua suddetta, veramente artistica, beneducendo in pari tempo di gran cuore l'intrapresa dei componenti la predetta Società. Ed accennando alle feste mondiali-secolari del 1900-1901, espresse la speranza di assistervi, speranza che tutti i cattolici desiderano ardentemente sia dalla Divina Provvidenza assecondata.

Su e giù per l'Italia.

Le bandiere e i funerali. — Leggiamo nel liberale *Adige*: Veniamo a conoscenza di questo casetto: «Venerdì della passata settimana (Venerdì Santo) furono fatti i funerali alla salma del compianto Lorenzo Taddei. Intervenero in rappresentanza, con le tre bandiere, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, Italia e Casa Savoia, e Tiro a Segno Nazionale. L'ufficio funebre fu fatto nella chiesa di San Nicolò, ma prima di entrare in chiesa sorse una delle solite contestazioni di attualità per la possibilità o no di entrare in chiesa con le bandiere. Un carissimo amico nostro dei reduci fece osservare che era inutile insistere. La rappresentanza del Tiro a segno era invece di parere contrario. I preti

nella Guida del Canal del Ferro la riferirono alla chiesa di S. Martino di Resiutta, il Cappelletti scambiò il San Martino della Bolla in un Martino abate di Moggio, ed egli poi l'autore degli *Appunti* è convinto che tale documento non riguarda San Martino di Tolmezzo, ma la parrocchia omonima di Feistritz, a ciò indotto dalle seguenti frasi, che egli riporta: «*capellam S. Martini in parochia S. Johannis, praefata capella ac plebs cum manso in loco qui dicitur Uderich, praesente et rogante Wolfrado S. Johannis plebanus.*»

Non ci occuperemo d'indagare quanto questa sua convinzione sia fondata. Noi ci ricordiamo di aver trovato in un'antica *Numerica dei Luoghi soggetti al Patriarcato — in dominio Austriaco* (Arch. Arcid. di Tolmezzo) che la parrocchia di Feistritz era intitolata a San Giorgio; non intendiamo come le parole del testo citato dagli *Appunti* indichino Feistritz in comune di Bleiberg, circolo di Ferlach. I Regesti tolti dal Bini dai manoscritti sopracennati parlano d'una cappella di San Martino senza specificazione del luogo in cui si trovi; e le varie applicazioni

che accompagnavano la salma, e che avevano avvertito il battibecco, ne pensarono una di belle: fecero deporre la salma quasi sul limitare della porta della chiesa, di modo che ben pochi poterono entrare. Quivi recitarono l'ufficio funebre, mentre fuori si continuava a discutere, e fritto fin lì. Del resto sarebbe ora che anche le nostre Società capissero la convenienza di lasciare tranquilli i preti in casa loro.»

In proposito scrive l'egregio *Verona Fedele*: «Ecco! l'avviso di non entrare con le bandiere venne dato dal clero alla casa del defunto, prima di cominciare il funerale, rammentandosi agli interessati la disposizione vescovile, che vieta l'ingresso anche ai vescilli cattolici nei funerali. Quanto poi all'una di belle, l'Adige dovrebbe sapere che durante i tre giorni nei quali tacciono le campane, — dalla messa del Giovedì Santo a quella del Sabato, — i funerali devono farsi per rito in forma privata, col gonfalone abbassato, senza canto, e deponendosi la bara all'ingresso della chiesa. E a questo rito si attenne il clero di S. Nicolò. — Via! se l'Adige ha bisogno di qualche informazione di cose chiesastiche, noi da buoni colleghi l'appagheremo sempre, per risparmiargli la brutta figura. Godiamoci poi che l'Adige riconosca la convenienza di lasciare tranquilli i preti in casa loro.»

Anticlericalità al Governo. — I ministri si sono occupati del progetto del massone Finocchiaro-Aprile circa il conferimento, la sospensione e la revoca degli *exequatur*. Ecco quali sarebbero le basi di tale progetto: Stabilire che ai Vescovi e Parroci censurabili per cattiva condotta morale o politica, o che in qualsiasi modo vengano meno ai doveri dei loro uffici, si possa anzitutto applicare l'ammonestazione da parte della suprema autorità giudiziaria dal cui distretto rispettivamente dipendono. Ove l'ammonestazione riesca inefficace, si passa al sequestro temporaneo delle temporalità, le quali non vengono incamerate dallo Stato, ma dedicate ad altri scopi affini, per esempio, a restauri di chiese. (Andate un po' a crederci!) In caso poi di dimostrata incompatibilità coll'ufficio, sentito il parere consultivo del Consiglio di Stato è salvo il diritto di ricorso alla IV Sezione del medesimo, al Vescovo od al Parroco l'investitura può essere revocata. L'*Avvenire* dice che il progetto, in seno agli stessi ministri, avrebbe incontrato opposizioni vivissime, e specialmente l'on. Fortis lo avrebbe giudicato inopportuno ed impolitico, soprattutto nel momento attuale. C'è quindi ragione di ritenere che, se per far piacere alla sua congrega massonica il guardasigilli ha concretato il progetto, questo rimarrà lettera morta, per la precoce morte ministeriale del proponente medesimo.

Per la stessa ragione non entrerà ora in vigore l'altro progetto sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile su quello religioso, progetto che il Finocchiaro-Aprile intende presentare al Senato appena abbia ripreso i suoi lavori. Nonostante i satanici sforzi della Massoneria, non par ancora venuto il quarto d'ora propizio a nuove leggi persecutive della Chiesa. *Faxit*

fatte a Tolmezzo, a Resiutta, a Feistritz, ed anche all'abate Martino, lasciano su ogni cosa per lo meno il dubbio. All'argomento nostro però basta il trovarsi l'autore degli *Appunti* d'accordo con noi nell'escludere che le pretese Bolle d'Innocenzo III riguardino la pieve di Tolmezzo, a cui il *Volume* 1897 le trovò riferite da altri, e le riportò non per altro che per confutarle in tale applicazione.

Un'altra censura degli *Appunti* prende di mira la troppa importanza data dal *Volume* 1897 ai molteplici anacronismi delle date e alle sostanziali discrepanze dei documenti riflettenti l'Abbazia di Moggio, cose tutte che non si negano, ma che si scusano col supporre qualche zelante ed ignorante notaio che suppliva coll'immaginazione alle corrosioni cagionate negli originali dal tempo. Nelle tre copie invece del cosiddetto *testamento di Caccellino*, che la cancelleria dell'Abbate ebbe la fortuna di autenticare ed emettere in modo contraddittorio l'una dall'altra, e nell'impossibile data che il cancelliere notaio dichiara in una di esse di avervi preposta, gli *Appunti*

Deus! Così andassero dispersi in eterno i nemici suoi, che sono i nemici del bene!

Gli angeli della terra. — Il noto Ulisse Barbieri, anticlericale furibondo, autore di blasfeme e scapigliate produzioni drammatiche, venne tempo fa condannato dal tribunale di Mantova, per offese al culto compiute con articoli da lui dati alle stampe. Arrestato per scontare la pena, ed essendogli manifestato un male alla lingua, richiedente un'operazione chirurgica, fu trasportato all'ospedale Mauriziano di Torino. Di là, scrivendo a sua sorella Esterina e dicendole della sua vita all'ospedale, esce in queste testuali parole: «Trovo anche qui quel gran conforto che mi sento intorno dovunque: quello di sentirmi amato; e se non ho te, che vorrei in questo momento aver vicina colle nipotine, ho nella gentile suora Cornelia un'altra sorella che adorna la mia stanza di fiori, e che ad operazione finita, per otto o dieci giorni, mi imbrocherà come i passerotti da nido.» Or che cosa penserà tra sé Ulisse Barbieri intanto che la suora di Carità gli prodiga pietosamente tante amorevoli cure? Si manterrà ancora dello stesso parere di quando su pei giornali, pei teatri, dappertutto, non lasciava sfuggire un'occasione per vilipendere i preti, i frati e le monache?

Una tragedia in caserma. — Nella cantina reggimentale del forte del Varisello, sul Moncenisio, ove si trova in distacco l'artiglieria, il soldato Danieli Alessandro del distretto di Campobasso, irritatosi contro 4 soldati piemontesi i quali lo canzonavano, li assalì pazzamente, ferendoli tutti con diciasette coltellate, quindi li colpì ancora con una spranga di ferro. Due feriti, operati di laparotomia, si trovano in pericolo di vita. Il Danieli, che è stato arrestato, dice di non ricordarsi di nulla.

Anticlericalismo repubblicano. — L'Italia, nuovo giornale repubblicano uscito in Roma, ha creduto suo dovere di dichiararsi anticlericale nell'articolo di fondo, nelle corrispondenze, nella cronaca, dappertutto, mentre accenna al suo repubblicanesimo appena per incidente. E' il sistema migliore per non aver seccature, e trovare chi chiuda un occhio su qualche frase un po' forte. Però il citato giornale fa una fotografia dell'Italia presente che val la pena di riprodurre: «Una gran confusione oggi si è fatta nell'Italia: tutti vedono la somma dei mali presenti, dei quali ogni novero torna ormai superfluo, ma nessuno vede dove si va, a che fine si vuol riuscire, dove tende lo Stato, dove la nazione. Una legislatura finisce, un'altra incomincia; un Governo cade, un'altro succede, ma il progresso è un aumento di vizii e di mali. Un Governo senza mèta, un Parlamento senza eredità, un magistrato senza fiducia, — ecco l'Italia nuova. L'idea fu spenta nella Camera e nella Curia; le armi furono umiliate in Italia e in Africa; le libertà violentate dovunque.» Or tutto ciò non è colpa dei clericali o repubblicani da palco scenico!

Le difficoltà del regolamento postale. — Si annunzia che la Com-

non vedono che la *pedanteria spinta fino allo scrupolo dal degno notaio, che segnò la postilla al posto preciso in cui si trova anche adesso.* E per questi «nèi» vorrebbero gli *Appunti* che non si mettesse in forse la sincerità di quei documenti (pag. 25, 26).

Noi ammiriamo l'eccesso di buona fede che all'autore degli *Appunti* è ispirata dall'amore del loco natio; ma non possiamo seguire il suo esempio. Quando si osserva che gli errori delle date son tutti a profitto dell'Abbazia; e quando in una copia del *testamento di Caccellino* si dice che l'allodio donato sta ad oriente dell'Amariana, ed in un'altra che si estende all'ocaso; quando in quella prima copia dicesi che si arresta al rio di Tujez (Tuletinum), e nell'altra che giunge fino al rio di Tolmezzo (Tulmetinum); e quando tutta questa topografia contrasta coi confini segnati nel Libro stesso dei Privilegi dell'Abbazia, noi confessiamo la nostra debolezza di non saperci persuadere che tutto ciò non dipenda da altro che dalla ignoranza e dalla pedanteria dei notai cancellieri dell'Abbazia.

missione incaricata dal ministro Nasi di compilare il regolamento per l'attuazione del nuovo organico delle Poste diede le sue dimissioni, dichiarando di non poter procedere nei lavori. La notizia ha messo grande agitazione nel mondo degli impiegati postali, che temono possibile il naufragio dell'organico. Non una di giusta sanno fare i nostri talenti!

Dalla Provincia

Tolmezzo

7 aprile.
Oggi si chiusero le Conferenze di agraria, silvicoltura e bovicoltura tenute ai maestri elementari della Carnia. Furono belle sotto ogni aspetto, ed i conferenzieri, — professor Viglietto, dottor Romano, veterinario provinciale, e il signor Sorem, ispettore forestale di Tolmezzo, — s'erbero a buon diritto il plauso sincero di tutti gli ascoltanti. I maestri della Carnia, poi, devono esser grati, oltrechè ai suddetti conferenzieri, anche all'autorità comunale di Tolmezzo, che procurò loro queste conferenze, all'egregio ispettore scolastico Benedetti, che le promosse, e a tutta la cittadinanza di Tolmezzo, la quale li trattò colla più squisita gentilezza.

Ed ora i maestri tornano alle loro scuole, alle loro fatiche. Certamente essi faranno in modo che le istruzioni loro impartite non restino senza effetto. Per l'agricoltura, la silvicoltura e la bovicoltura c'è molto da fare in Carnia. Havvi uno sperpero incredibile di materia nella concimazione dei campi, e tutta la coltivazione in genere è affatto irrazionale; i torrenti faranno dei guasti terribili se all'opera del governo non si aggiunge quella dei comuni e dei privati, per un saggio rimboschimento. E gli animali bovini, che formano una delle prime ricchezze della Carnia, oh! quanto male son tenuti.

Si mettano dunque all'opera i maestri, e un po' mediante la scuola, un po' coll'istruzione data alla gente dei paesi, e anche coll'esempio, se è fattibile, rimedino per quanto sta in loro a si grandi piaghe.

Palmanova

8 aprile.
La fuga di un cavallo. — Ieri mattina dal maneggio di cavalleria fuggì a tutta foga da Porta Cividale un cavallo, colla sella mal adattata sulla schiena, attraverso il paese e filò diritto fuori Porta Udine, e di colà si lanciò tra i campi. Chi sa dove sarebbe andato se, accorso un sergente, non l'avesse fermato.

In tutto quel percorso ci fu anche del panico, ma fortunatamente nessuna disgrazia.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 9 aprile — ss. Acazio e c. — Domenica in Albis. — Si apre il tempo delle nozze.

Lunedì 10 aprile — s. Apollonio p.

Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 10 aprile — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Villasantina.

Non contrasteremo poi circa il giorno della dedicazione dell'Abbazia e circa il Vescovo che la dedicò: due circostanze che non hanno influenza sui rapporti dell'Abbazia di Moggio colla Pieve di Tolmezzo. Osserveremo tuttavia che può benissimo stare la dedicazione del 28 agosto, giusta l'epigrafe riportata dall'*Italia Sacra* e dal Fontanini (Reg. 108 del *Volume* 1897), col suo anniversario nel 9 giugno giusta i Breviari o Rituali dell'Abbazia dei secoli posteriori, essendo notorio, a chi però conosce la liturgia ecclesiastica, che l'anniversario della dedicazione di una chiesa sovente si fissa a giorno diverso da quello in cui fu effettivamente dedicata. E che poi il Vescovo Andrea, che nel 1119 dedicò l'Abbazia, sia quello stesso che dal 1091 occupò la sede di Cittanuova, come vogliono alcuni, od un altro diverso, come vogliono altri, non è indagine che modifichi l'interpretazione della Bolla di Voldarico fondatore dell'Abbazia stessa.

(Continua)

Pellegrinaggio a S. Antonio di Padova. — Per aderire alle domande pervenute da diverse parti alla Direzione, la chiusura delle iscrizioni al pellegrinaggio alla Tomba di S. Antonio a Padova il 17 corrente viene prorogata a giovedì 13 corr. mese.

Peggio degli sciacalli! — Oggi annunciamo la morte del nostro eroe cristiano Carlo Bonanni. Ancor mentre egli agonizzava, la bile anticlericale doveva tentare, — però invano, — di raggiungerlo. Il Giornale di Udine, che non rispetta nemmeno il letto di morte, buffoneggiava ieri nauseantemente sulla medaglia d'oro consegnata il Giovedì Santo alla vittima dell'odio settario.

Grave disgrazia. — Stamattina dopo le ore 9 il fanullo Angelo Pittana di Angelo, d'anni 9, è stato gravemente ferito da materia infiammabile che ha esploso contro la sua persona.

Egli giocherellava nella cucina di sua abitazione, Via Anton Lazzaro Moro 101, assieme ad altro bambino, certo Antonio Fontanini. Ieri furono pure assieme, come di consueto, e pare che abbiano trovato una cartuccia carica, forse anche solo un pezzo, e debbono averla gettata stamattina nel focolaio, su cui stavano poche brage.

Il Fontanini è rimasto illeso; il Pittana ha riportato le seguenti ferite, secondo il primo rapporto medico: disarticolazione dei diti pollice, indice e medio della mano sinistra con lacerazione dei tessuti molli, varie lacerazioni alla mano destra ed alla faccia, entro la quale si sono infitte schegge di ottone, materia componente l'astuccio dell'oggetto esploso. La mano sinistra deve venir privata delle tre dita, la faccia rimarrà deformata per sempre.

La guarigione completa delle ferite potrà avvenire in giorni trenta, salvo complicazioni.

Tiro a segno. — Domani dalle 6 1/2 alle 9 antim. si eseguiranno al campo di tiro le lezioni regolamentari 1, 2, 3, 4.

Ai Medici. — Savio Marianna, d'anni 33, da 18 anni trovata affetta da mielite lenta e da 12 anni obbligata a letto con l'estremità inferiori rattrappite, con deviazione della colonna vertebrale e deformità delle ossa toraciche. Da qualche tempo adopera il Scioppo Pariglina Mazzolini e un marcato miglioramento si è osservato nelle condizioni vetularie di questa disgraziata giovane.

Brissago Svizzero. Il Medico Curante Dott. P. Pasini Costantino.

Dai rapporti della Questura. A Buia certo Francescutti Giovanni carpi all'impresario Angelo Piemonte lire 35, colla solita promessa, non mantenuta, dell'ingaggio per lavori. — Ad Aviano venne arrestato Pietro Capovilla, per mandato di cattura. — A Clausetto si arrestò per ubriachezza certo Colledani Francesco, muratore.

Taccuino de Pubbico. La Giunta Municipale di Udine notifica che le liste rivedute degli elettori dei proibiviri si trovano nell'Ufficio anagrafe per dieci giorni, affinché ognuno che vi abbia interesse possa presentare entro detto termine i relativi reclami.

Nel negozio d'ottica di G. RIPPÀ successore a Giacomo De Lorenzi si trovano apparati fotografici, sviluppi e viaggi inglesi non che tutti gli accessori per fotografia delle più accreditate fabbriche italiane ed estere.

Passatempo domenicale

Riprendiamo questa Rubrica, che subì un po' di crisi. Per oggi diamo alcuni Rebus. Chi ne spiegherà almeno due concorrerà al sorteggio d'un premio. — Le parole in corsivo vanno sostituite da altre di simile significato.

II. Nota VINOSTA è I.
III. Francesi vascello cehi soffoco
IV. 1 P V Giulie | | darò 35 > 15 > 50.

Notizie di Sport e d'Arte

L'Oratorio del Maestro Perosi a Udine? — Corrono nuove trattative per dare la « Risurrezione di Lazzaro » di Don Perosi nella nostra città.

Iniziatrice è la imprasi che attualmente dà la Bohème al Teatro M. nerva. L'esecuzione si vorrebbe darla nella chiesa di San Pietro Martire, ed all'uopo venne conseguita l'autorizzazione di S. E. R. ma Mons. Arcivescovo è però a deplorare che la sudcontenere oltre un migliaio di persone e perciò, anche detta chiesa non possa considerando la cosa sotto l'aspetto finanziario, non sappiamo quanto se ne avvantaggerebbe la cassetta privata dell'impresa, mentre più comodo e più vantaggioso si presterebbe il Teatro Minerva.

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. O. Politecnico di Milano, incaricato pro-interim — in sostituzione del compiantoprof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R. O. Istituto Tecnico di Udine, ed il geom. Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano No 6, sopra la farmacia De Candido.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 8 aprile 1899. 90 52 28 51 23

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 8. — Oggi v'è Consiglio plenario di ministri. Dicesi vi si deciderà senz'altro l'occupazione della baia di San Mun colla forza, impippandosi del Parlamento e del paese. Altri vogliono sapere che invece si risolverà l'occupazione della Tripolitania.

I reali di Savoia partiranno per la Sardegna lunedì mattina. La squadra francese moverà loro incontro. Ignorasi ancora se Fortis accompagnerà i sovrani. Alcuni lo danno per certo, e vi aggiungono Palumbo.

Il Congresso della Stampa si chiuse ieri. Fu una vera canzonatura; unici ad approfittarsene furono gli ebrei ed i foreaiuoli. Domani i socialisti di qui daranno un banchetto ai deputati socialisti francesi intervenuti al Congresso.

Certo Jacobucci Cesare, da Segni, ubriaco fradicio, ieri uscì in parolaccia contro la regina, che passava via in carrozza.

Ieri il Papa ricevette alcuni giornalisti cattolici belgi, compresa una signorina. Confermasi che pel dì 16 scenderà solennemente in San Pietro. Egli sta benissimo.

Vienna, 8 (*). — Ieri il Consiglio comunale, in forza d'una decisione del Tribunale amministrativo circa gli importi stanziati per la costruzione di chiese, respinse parecchie dimande di sussidi. Il consigliere antisemita Steiner avvertì gli ebrei di non ingerirsi nelle questioni della Chiesa Cattolica, come fecero anche ultimamente, perchè potrebbe darsi che si vedano qui nella capitale fatti simili a quelli di Nachod.

Smentite la rinnovata diceria

d'un prossimo passaggio dell'imperatore a nuove nozze.

Brusselle, 8 (B.). — Nella fortuna di Huy ieri mattina alle 10 avvenne una terribile esplosione di cartucce e di polvere. Due soldati rimasero uccisi, due sono moventi, cinque soldati e due ufficiali gravemente feriti. Un tenente che dirigeva gli esercizi con granate fu lanciato in aria, ma rimase incolume. Affermasi che fu accidentale e causata dall'imprudenza d'un artigliere nel maneggiare una granata. Una scheggia di questa andò a colpire alcune cartucce, facendole scoppiare. L'esplosione produsse un terrore indescribibile in tutta la città di Huy. A non molta distanza dalla polveriera scoppiata se ne trova un'altra, con molte migliaia di chilogrammi di polvere. Per gran fortuna, nessuna scintilla giunse fin colà.

Parigi, 8 (f.). — La squadra destinata a recarsi nelle acque di Cagliari è partita. Consta di 6 corazzate di 1.ª classe, 9 incrociatori, 8 fra torpediniere e avvisi-terpediniere. La comanda l'ammiraglio Fournier, latore d'una lettera di Loubet, con due vice-ammiragli. I malevoli dicono che trattasi d'uno sfoggio di potere più che di simpatie per l'Italia.

Sembra che si troveranno a Cagliari anche alcune navi russe.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfuseide

Parigi, 7. — Il Figaro prosegue la pubblicazione dei documenti della inchiesta Dreyfus. Oggi pubblica una nuova deposizione del generale Roget, fatta il 28 gennaio 1899. Il Roget, confutando la deposizione del giudice Bertulus, lo accusa di avere snaturato i fatti, specialmente il colloquio con Henry, che egli voleva far cadere in un tranellone. Critica la condotta di Esterhazy, che era pagato per mentire e fare ricatti contro lo stato maggiore, ma lo sfida a provare che fu agente dello stato maggiore; critica pure come bugiardo il Paty de Clam, ma dichiara impossibile che questi abbia fatto i telegrammi firmati Bianca e Speranza, diretti a Picquart.

Il Voltaire dice che dalla deposizione fatta in Cassazione dall'addetto al ministero degli esteri Paléologue risulta che l'incartamento segreto fu costituito con documenti estranei all'affare Dreyfus; esso poi contiene una lettera, posteriore al processo, diretta ad un agente estero da una signora straniera addetta allo spionaggio in servizio della Francia. La lettera dice: « La verità è che un maggiore italiano si reca due volte l'anno a visitare parecchi porti francesi, ed è da parecchi anni amico di Dreyfus; che un altro ufficiale superiore italiano possiede due lettere di Dreyfus, datate del 1892 e del 1893. » Il Voltaire dice insussistente questa informazione.

Intanto fioccano le smentite alle affermazioni contenute in un'antecedente deposizione del general Roget.

Parigi, 8. — L'Éco de Paris annunzia che in seguito alle deposizioni contraddittorie di Roget e Bertulus si riunirà quanto prima la Cassazione per esaminare la questione delle inchieste suppletive. Il Figaro pubblica la deposizione del comandante Hartmann, dichiarante che il bordereau presenta errori tecnici, provanti che non potrebbe essere di Dreyfus.

Per le elezioni politiche nella Spagna

Madrid, 7. I carlisti hanno fatto coalizione, per le elezioni politiche, col partito cattolico nella provincia di Guipuzcoa. Dicasi che sti no per far lo stesso in altre provincie. Il Governo ha preso nuovi provvedimenti per mantenere l'ordine; si è ripresa nelle provincie del nord la sorveglianza militare, mediante alcune colonne di truppe. (La prima notizia ci sembra un canard.)

I tumulti di Nachod

Praga, 7. — In seguito ai disordini di Nachod, furono eseguiti ieri venti arresti per saccheggio. La causa dei disordini sarebbe stata il rifiuto dell'aumento dei salari in una fabbrica. L'ordine fu ristabilito. Gli operai della fabbrica scioperarono, in seguito all'arresto di sei colleghi compromessi nei disordini del 5 corrente. La notte scorsa passò tranquilla a Nachod, ed oggi tutte le fabbriche si sono riaperte. Si fecero altri dieci arresti, per saccheggio.

Praga, 8. — La notte è trascorsa calma. Sonosi continuate le perquisizioni. Finora si fecero 45 arresti. Si parla di disordini di operai a Rothhozeliz, Hronow e Grossporil. (Si ammiri lo zelo della Stefani nel moltiplicare i telegrammi, quando sono in ballo gli ebrei!)

Nel Nicaragua

New York, 7. — Si è mandato l'incrociatore Detroit a Nicaragua per proteggere i sudditi degli Stati Uniti, in seguito alla rivoluzione che vi è scoppiata.

Altro incendio a New York

New York, 7. — Una casa di cinque piani, presso la quinta Avenue, fu distrutta da un incendio. I proprietari ed i domestici, in totale dodici persone, sono periti nelle fiamme.

Guglielmo II in Inghilterra

Berlino, 8 (h.). — Alcuni giornali londinesi pretendono sapere che il prossimo mese di giugno l'imperatore Guglielmo assieme all'imperatrice ed ai figli si recherà a Cowes col suo yacht. Qui la notizia riesce nuova affatto.

I tedeschi in Cina

Kiotscheu, 8. — Un distacco tedesco incendiò due villaggi ove furono malmenati viaggiatori tedeschi.

Missione francese distrutta

Yokohama, 8. — È stata distrutta la missione francese di Chungchang nella Corea. Un prete è tenuto in sequestro.

Navi francesi in Sardegna

Cagliari, 8. — Son giunti gl'incrociatori francesi Galiche e Linois. Il tempo ed il mare son cattivissimi.

Miscellanea.

Londra, 8. — Una violenta tempesta inferisce di nuovo nello stretto della Manica. Segualansi parecchi sinistri.

Oggi si è distribuita la relazione di Cromer.

Washington, 8. — Un dispaccio al Governo annunzia che Aguinaldo riorganizza l'esercito delle Filippine al Nord di Malolos.

Antonio Vittori, gerente responsabile

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono mitissimi.

Marcuzzi tappezziere Via Poscolle, 18.

MERCERIA Urbani Raimondo Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni special'i in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

STABILIMENTO Ditta LUIGI ZANNONI UDINE Suburbio Cussignacco

FABBRICA di PIANOFORTI

secondo i migliori e più recenti sistemi francesi e tedeschi

Deposito, noleggio e cambio di

Pianoforti, Pianini ORGANI ed ARMONIUM

RAPPRESENTANZA delle primarie fabbriche estere

RIPARAZIONI eseguisconsi colla massima solidità e precisione.

ACCORDATURE

Lavoro sollecito e garantito

Prezzi limitatissimi

È USCITO

lo Stato personale del Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1899, opuscolo di pag. 120, vendibile alla Libreria del Patronato a L. 1 la copia. Le ordinazioni per posta si dovranno fare con cartolina vaglia di lire 1.10.

FERRO-CHINA BISLERI Volete la Salute??? Cura primaverile del sangue Il chiariss Prof. ANDREA BARONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasonati da disturbi inerenti alla gravidanza. » ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI e C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



SAPONE DI FAMA MONDIALE
SUPERBAMENTE PROFUMATO

Emolliente, dolcificante, deterge, ammorbidisce, rende le
MANI ARISTOCRATICHE

ULTIMA NOVITÀ

PRACTICUS
(VAPORIZZATORE DA TASCA)

Questo apparecchio bijou presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare.

Non ingombra le tasche né tampoco danneggia le cuciture perchè il Practicus è di forma perfettamente rotonda a foggia di orologio. Il Practicus è il più gradito Necessaire per passeggiare, per teatro, per feste da ballo, ecc.



Costa con Estratto d'odore l. 1.40 - Vuoto l. 1 se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale da A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, N. 12

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua Em. il Card. ALFONSO CAPECELATRO bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua. La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse digna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterne la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente

(14) **I. La storia di Santa Caterina da Siena** e del Papato del suo tempo. - Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa. - Sciolto L. 5. (Editori Desclèe Lefebvre e C. Roma).

Solamente la
LOZIONE PERUVIANA
Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizie, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva propri e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la scolorazione e la caduta.

testato

Signor Zempt, Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotion, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ott. nuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spediteme 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio.

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lotion.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici
Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto-Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia**

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. - In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 - E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 - Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe - Marastoni, 26 Via Nuova. - In Vicenza Margarotto Sante, Via San Paolo - Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. - In Brescia Bottani Vittorio. - In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. - In Modena Muzzotti Via Emilia D. l. Re Via Scimia, 8 - Magnoni G. Via Emilia. - Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. - Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. - mpiZaroni San Moisè. - In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

CAFFÈ FAMIGLIA
- igienico, economico, nutritivo, inalterabile -
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria **RAMOND ZORZI** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.

Profumeria

ACIO D'AMORE



Essenza per fazzoletto
Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.

Polvere di Riso
Lire 1.50 la scatola.

Sapone scatola di tre pezzi
Lire 3.75

Scatola per regalo
in raso, contenente tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave e persistente. Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 50.

SAPONE AL FIELE



«SAPONE AL FIELE»
per levare le macchie dalle stoffe
composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detorsive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. - Costa cent. 50 il pezzo.

Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.